

## Titolo Chaos Theory

Compositore	James Bonney (USA, 1971)				
Arr./rev.					
Editore	BCM International	Durata	13'	Grado difficoltà	4,5
Anno comp.	2002	Link per ascolto	<a href="https://youtu.be/9vvCS09hcog">https://youtu.be/9vvCS09hcog</a>		

### Note:

E' un brano raro, sia quanto ad esecuzioni sia quanto a composizione. Si tratta infatti di un Concerto solistico per chitarra elettrica e orchestra di Fiati, strutturato in 3 movimenti (come nella forma "storica" del concerto Allegro – Adagio – Allegro), ognuno dei quali con specifica dedica.

il primo (Chaos Theory 1.0) dedicato ai genitori del compositore, è un denso incastro di 2 temi, uno melodico del solista ed uno ritmico dell'orchestra, tenuti insieme da un ostinato che passa tra sezioni e solista, con un piacevole (per i nostalgici del caso) sapore heavy metal anni 80/90.

Il secondo (Chaos Theory 2.0) dedicato alla sorella Anna, è una *ballad*, dove il solista "galleggia" agilmente sulle armonie in uno stile mix tra Eric Clapton, le *ballad* dei Metallica e i lunghi assoli in stile David Gilmour dei Pink Floyd.

Il terzo (Chaos Theory 3.0) è dedicato ai colleghi/"fratelli" Eric (Whitacre), Steven (Bryant) e Jonathan (Newmann), e presenta elementi aleatori ed accenni al serialismo, strizzando contemporaneamente l'occhio al contrappunto di Hindemith, con un finale tecnico e concitato che sfocia in una cadenza conclusiva che riporta alla forma classica del concerto.

Il brano è stato commissionato dalla University of Nevada Las Vegas, direttore Tom Leslie, e nasce dall'idea di miscelare la potenza e l'intensità della banda con una chitarra elettrica solista. Ne esce un lavoro che fonde insieme il mondo progressive-rock con la musica classica, come una linea sfocata tra qualcosa di una precisione matematica, e qualcosa di primitivo e viscerale. Nelle note di presentazione del brano, il compositore dichiara di aver voluto omaggiare i musicisti che lo hanno molto influenzato nel suo percorso: i Rush, Beethoven, i Metallica, Johan Sebastian Bach, i Led Zeppelin, Dimitri Shostakovic, gli Iron Maiden, Igor Stravinsky, I King Crimson, George Lynch, Augustin Barrios Mangore, John Petrucci dei Dream Theatre, Frank Zappa, Anton Webern, e Steve Vai.

### Autore

James Bonney è laureato (1994) al Cleveland Institute of Music in chitarra classica e tecnologie di registrazione audio. Ha completato i suoi studi avanzati in Composizione per il cinema e la televisione alla University of South California nel 1999. Attivo nella musica per videogames (Mortal kombat: armageddon), ha lavorato alle colonne sonore di "Buffy: the vampire slayer" e "the weekenders", ed è autore di musiche per numerosi cortometraggi, documentari, pubblicità e videogames. È fondatore del



consorzio BCM International (insieme a Eric Whitacre, Steven Bryant e Jonathan Newmann) dedicato all'arricchimento del repertorio per *media* solitamente chiusi in forme statiche, come l'orchestra, il coro o la banda. Come chitarrista ha partecipato a numerose registrazioni, ed ha suonato in numerose colonne sonore per la TV ed il cinema. E' regolarmente invitato come solista ad eseguire il suo concerto per Chitarra elettrica e wind orchestra "Chaos Theory".

## Struttura del brano

Tonalità	1° mvt: $Sib$ (modale) 2° mvt: Mi min 3° mvt: Do min (modale)
Metri	4/4
Metronomi	♩ = 150 (mvt 1) ; ♩ = 66 (mvt 2) ; ♩ = 140 (mvt 3); parti a ritmo libero/aleatorio
Forma	<p><b>1° Movimento (1.0)</b>          Ritmico, 2 temi          1) Tema principale (solista):</p>  <p>2) Tema ritmico (orchestra) + ostinato (prima solista e poi orchestra):</p> <div style="display: flex; align-items: flex-start;"> <div style="margin-right: 20px;"> <p><b>Tema</b></p>  </div> <div> <p>Il tema ritmico è presentato in "stretto" sfasato di 2/4 tra le sezioni, sovrapposto all'ostinato.</p> </div> </div> <div style="display: flex; align-items: flex-start; margin-top: 10px;"> <div style="margin-right: 20px;"> <p><b>Ostinato</b></p>  </div> <div> <p>Sviluppo con parti solistiche libere (improvvisazione)</p> </div> </div> <p><b>2° Movimento (2.0)</b>          Linea dei bassi su cui si sviluppa tutto il movimento:</p>  <p>parte del solista libera (improvvisazione)</p> <p>segue cadenza finale che porta al 3° movimento</p> <p><b>3° Movimento (3.0)</b>          1- 18: Introduzione armonica, da una parte aleatoria si arriva alla conformazione armonica che sottende tutto il movimento.</p> <p>19 – 33: Stratificazione seriale nella fascia acuta, la sequenza si sovrappone ogni 5/4 creando un effetto di instabilità ritmica ed armonica, fino a batt 34 dove le sincronie accordali verticali riportano la stabilità ritmica.</p> 

Seguono 3 interventi solistici improvvisati costruiti sulle stesse armonie dell'inizio del movimento, con un sottofondo di percussioni quasi "etniche", per arrivare all'unico vero "tema" del terzo movimento, solo dopo 94 misure, introdotto dal solista e ripreso poi da tutta l'orchestra, in stile alquanto "hard rock".



Nelle ripetizioni del tema, arricchimento della strumentazione e sovrapposizione dell'ossatura armonica iniziale, fino alla cadenza conclusiva.

*Strumentazione*

Piccolo	Tromba 1-2-3	Percussioni (6 esecutori)
Flauti 1-2-3	Corno 1-2-3-4	Timpani
Oboe 1-2	Trombone 1-2	Vibrafono, Xilofono,
Fagotto 1-2	Trombone basso	Marimba, Glockenspiel,
Controfagotto (opt)	Euphonium 1-2	Snare, Tambourine, Piatti
Clarineti <i>Sib</i> 1-2-3	Tuba	sospesi, Hi-hat, Cassa,
Clarinetto Basso Sax	Pianoforte	Triangolo, Tamtam (grande),
Alto 1-2	Chitarra elettrica (S.)	congas, roto-tom (4),
Sax Tenore	Basso Elettrico	Djembé, piatto crash
Sax Baritono	Violoncelli (opt)	
	Contrabbasso (opt)	

**Commenti:**

Personalmente lo ritengo un brano particolarmente significativo, principalmente per l'associazione estremamente funzionante tra la musica "classica" e il Rock/Metal anni 80/90 (forse anche per le reminescenze metallare della mia gioventù). L'uso della chitarra elettrica è perfettamente incastonato nella forma compositiva del pezzo, l'esecuzione coinvolge sia il pubblico che gli esecutori e il direttore ha molto su cui lavorare, sul bilanciamento del gruppo e sull'uniformità delle articolazioni/pronunce, oltre che utilizzare uno stile poco frequente nella musica originale, e che nelle trascrizioni "rende ma non così". Il brano è difficile da assemblare, tecnicamente rappresenta un certo "challenge" per le parti acute (clarinetti e flauti), ma dà estrema soddisfazione. Il pubblico non se lo aspetta, e rimane sempre piacevolmente coinvolto, oltre ad apprezzare molto il sound non-standard. Le percussioni, soprattutto nell'ultimo movimento, hanno una parte molto importante, gli incastri non sono sempre semplici, ma quando si lavora senza il solista, consente di approfondire molto gli aspetti ritmici e di insieme.

INFO: Hal Leonard music publisher [www.musicshopeurope.com](http://www.musicshopeurope.com)

Scheda a cura di: Denis Salvini

CHAOS THEORY 1.0  
dedicated to my parents, Alfred and Joan Bonney

James Bonney

This is a full orchestral score for the piece "Chaos Theory 1.0" by James Bonney. The score is written for a large ensemble and includes the following parts:

- Flute 1+2
- Oboe 1+2
- Clarinet in Bb 1
- Clarinet in Bb 2
- Clarinet in Bb 3
- Bass Clarinet
- Bassoon 1+2
- Contrabassoon
- Alto Saxophone 1
- Alto Saxophone 2
- Tenor Saxophone
- Baritone Saxophone
- Trumpet in D# 1
- Trumpet in D# 2
- Trumpet in D# 3
- Horn in F 1+3
- Horn in F 2+4
- Trumpet 1
- Trumpet 2
- Bass Trumpet
- Baritone 1+2
- Tuba
- Piano
- Timpani
- Cymbals
- Tom Tom, 10-14" (1)
- Tom Tom, 10-14" (2)
- Bass Drum
- Percussion 1 (tubular bells, xylophone)
- Percussion 2 (cymbals, tom (1st))
- Quadrant
- Electric Bass
- Violoncello
- Contrabasso

The score features a variety of musical notations, including dynamics such as *ff*, *sfz*, *mp*, and *p*. It also includes performance instructions like "heavy distorter" and "more w/ palm." The piece is marked with a tempo of *♩ = 150*. The score is published by AVEXTRM Music.